

Orlando: "L'Isola è in una condizione da terzo mondo frutto di anni di anomalie e inefficienze"

Rifiuti: AnciSicilia scrive a Governo, Anac e Sindacati per un intervento immediato



"Da troppo tempo la gestione del sistema integrato dei rifiuti è caratterizzata da una condizione che unisce a una complessiva inefficienza del sistema il grave disagio per i cittadini, un aggravio di costi per gli Enti locali e il perpetuarsi di inaccettabili rendite di posizione". Con queste parole il presidente di AnciSicilia, Leoluca Orlando, ha commentato lo "stato di salute" del sistema rifiuti nella nostra regione.

"In questi anni - ha aggiunto - il Governo regionale ha mostrato su questo, come su altri temi, i suoi limiti abdicando alle sue funzioni di regolatore del sistema e relegando la Sicilia a una condizione da terzo mondo. I Comuni siciliani, di fronte a tutto ciò non possono accettare di essere additati come la causa della degenerazione del sistema. Ribadiamo, semmai, ancora una volta, la richiesta di riprendere il confronto, inspiegabilmente interrotto, per mettere in campo le necessarie azioni affinché si affrontino definitivamente i nodi irrisolti".

"Abbiamo anche scritto - ha ricordato il presidente dell'associazione dei Comuni siciliani - al Presidente dell'Anac affinché vengano verificate le tante anomalie prodotte da un quadro normativo confuso e dalla condizione di continua emergenza nella quale sono costretti a muoversi gli Amministratori locali".

All'inizio di quest'anno il presidente dell'Anci Sicilia ha formalmente e personalmente denunciato alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e alla Procura della Repub-

blica di Palermo nomi e circostanze che caratterizzano l'attuale sistema criminogeno nella gestione dei rifiuti in Sicilia, i cui attori principali sono stati e continuano a essere i mali governi della Regione e gli interessi economici di pochi privati.

Fermo restando che ogni sindaco risponde delle proprie scelte amministrative di fronte alla legge, c'è da dire che stiamo parlando di un sistema mai decollato rispetto al quale vi sono precise responsabilità che devono essere accertate dalla magistratura e dalla Procura della Corte dei Conti. Vengono troppo spesso accumulate situazioni diverse legate a condizioni territoriali diversificate. Generalizzazioni rispetto alle quali l'Assessorato, che conosce nel dettaglio ogni processo amministrativo relativo ai rifiuti, semmai dovrebbe fare chiarezza.

Sono le scelte della Regione ad aver stravolto, nel 2013, l'impianto della Legge regionale 9/2010 favorendo la moltiplicazione degli Aro e consentendo nei fatti la

perpetrazione di interessi particolarissimi di pochi privati, che nei singoli territori operano in regime di monopolio e le cui posizioni sono state difese attraverso la presenza diretta nel Governo.

"Le imprese private - ha detto Orlando - che in Sicilia gestiscono le discariche e che nei territori operano in regime di monopolio, hanno un ruolo talmente abnorme da esercitare financo la facoltà di accettare i rifiuti di alcuni comuni e rifiutare quelli di altri. Rispetto a un servizio fondamentale come la gestione dei rifiuti, la cui cornice normativa dovrebbe essere in parte regolata dalle ordinanze del Presidente della Regione siciliana, si finge di non comprendere come l'attuale patologia sia il prodotto della confusione legislativa generata dai due impianti normativi del 2009 e del 2013 e dall'assenza di una governance chiara".

"L'AnciSicilia - ha concluso Orlando - in una lettera indirizzata a tutti i Comuni dell'Isola, nel ribadire il necessario rispetto della legge sulla trasparenza dei pagamenti alle imprese, la cui osservanza è rimessa alle competenti

autorità nazionali, stigmatizza la condizione peculiare con cui sono costretti a confrontarsi gli amministratori siciliani in alcuni settori vitali sottolineando la necessità di un intervento della Regione, nel più breve tempo possibile, che consenta di rimuovere ostacoli, lacci e laccioli che, a oggi, impediscono una gestione autonoma ed efficiente dei territori".



Promuovere iniziative per favorire lo sviluppo dell'economia locale

Patto di Ventimiglia: i sindaci isolani rilanciano il turismo attraverso le scuole

Fare "rete" in maniera efficace per promuovere il territorio: questi gli obiettivi del Patto di Ventimiglia che, riunitosi a Monreale, oltre ad affrontare problemi relativi a rifiuti e precari, ha dato il via ad altre due iniziative per la valorizzazione del turismo locale.

Il primo riguarda il progetto "School Trip on Palermo" che sarà esteso a tutta la provincia: dedicato alla promozione di itinerari turistici

rivolti al mondo delle scuole, si propone di valorizzare il viaggio di istruzione delle scolaresche e promuovendo la mobilità dei giovani con occasioni di scambio culturale tra studenti di diverse realtà locali per facilitare una forma di turismo che abbia funzione educativa e didattica.

Inoltre, è stato sottoscritto un accordo con la Gesap: la società di gestione dell'aeroporto Falcone

Borsellino di Palermo darà ai Comuni del Patto la possibilità di utilizzare la rivista, le sale aeroportuali e gli aeromobili per la pubblicità istituzionale, senza spendere un euro.

"Riteniamo molto importante - ha spiegato il presidente dell'AnciSicilia, Leoluca Orlando - coinvolgere in queste iniziative tutto il territorio della provincia. L'ospitalità e la competitività nei mercati nazionali ed esteri sono, infatti, i tratti distintivi dell'attrattività che possiamo vantare sul piano turistico e che potrà rendere fertile il nostro sviluppo locale".

"Con l'incontro di oggi - ha dichiarato Antonio Rini, sindaco di Ventimiglia di Sicilia - si è confermata la filosofia del Patto di Ventimiglia, ossia quella che affronta con spirito costruttivo e propositivo le tante emergenze dei Comuni".

"La scelta vincente - ha concluso Rini - è fare rete e realizzare buone pratiche. I sindaci non possono aspettare i tempi della politica, hanno bisogno di dare risposte concrete e immediate ai loro territori".



L'Anci aveva già segnalato la necessità di rivedere tali sanzioni

Personale, Corte Costituzionale: stop blocco assunzioni per il mancato rispetto dei tempi di pagamento

Con la sentenza 272/2015 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 41, comma 2, del decreto-legge n. 66/2014, che stabiliva il divieto di procedere a qualsiasi forma di reclutamento, anche a tempo determinato, per le amministrazioni non in regola con l'indicatore dei tempi medi di pagamento, indicatore che doveva attestarsi sotto i 90 giorni nel 2014, e sotto i 60 giorni nel 2015.

Molti Comuni, infatti, si erano trovati nell'impossibilità di effettuare pagamenti tempestivi per ragioni non imputabili a negligenza ma a circostanze oggettive, per esempio in quanto avevano ricevuto a loro volta in ritardo i trasferimenti dallo Stato o dalle Regioni, o anche solo per tener fede agli obblighi del patto di stabilità interno.

L'Anci aveva segnalato fin da

subito l'esigenza di rivedere questo meccanismo sanzionatorio, ottenendo alcuni correttivi con il decreto Enti locali della scorsa estate. Questa importante pronuncia, però, evidenzia l'urgenza di una revisione complessiva dell'apparato sanzionatorio riguardante gli obblighi dei Comuni e anche se il ritardo nei pagamenti della Pa è un fatto gravissimo, che deve essere superato una volta per tutte a beneficio delle economie locali e del sistema produttivo del Paese, prevedere una sanzione come il blocco delle assunzioni vuol dire applicare una misura sproporzionata, che non ha nulla a che vedere con le circostanze che determinano questo ritardo e che non aiuta a risolverlo.

La sentenza della Corte Costituzionale è immediatamente efficace e rende possibili le assunzioni, nell'ultimo scorcio di quest'anno, anche per i Comuni che nel 2014 non fossero in regola con i tempi di pagamento.

